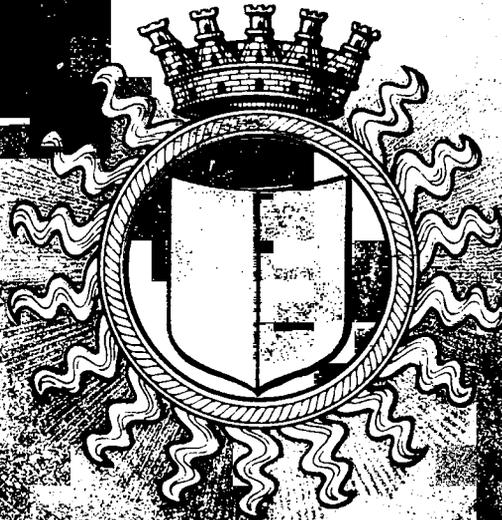


BERGOMVM



STVDI TASSIANI

N. 21

A. 1971

N. 2 - 3

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento al N. 3 - Anno 1971 di BERGOMVM

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA «A. MAI» BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

In abbonamento a BERGOMVM

Fascicolo separato L. 5.000

SOMMARIO

	Pagine
SAGGI E STUDI	
T. WLASSICS: <i>Le «Considerazioni» del Galilei e la polemica anti-tassiana</i>	5-61
M. BELOTTI: <i>Il viaggio in Francia del 1570 - 1571 di Torquato Tasso</i>	63-84
A. DI BENEDETTO: <i>Due commenti al Tasso lirico</i>	85-91
A. DI BENEDETTO: <i>Un manoscritto Tassiano (non autografo)</i>	92-94
BIBLIOGRAFIA	
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti Studi Tassiani (1969)</i>	95-111
MISCELLANEA	
<i>Nel IV centenario della morte di Bernardo Tasso (4 settembre 1569)</i>	113-130
<i>Itinerari Tassiani</i>	131-144
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
« <i>Il GOFFREDO di Torquato Tasso nel travestimento di CARLO ASSONICA</i> »	145-146
F. SPERANZA: <i>In memoria di Giacinto Ubaldo Lanfranchi</i>	147-154
<i>Appendice: Ricordo di Augusto Leonardo Tobler</i>	I-XVI
<i>Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli Studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENI)	1333-1524

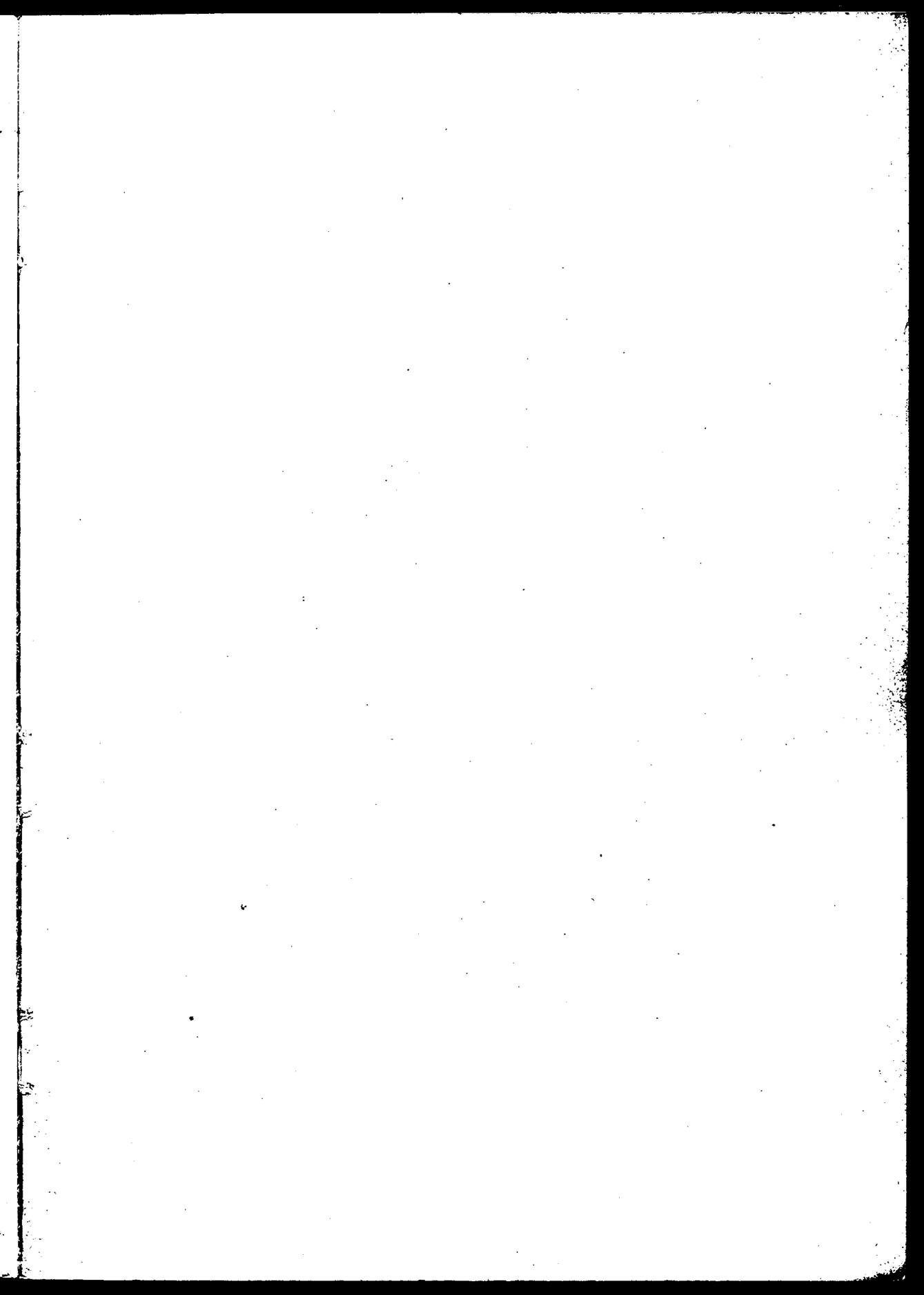
PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

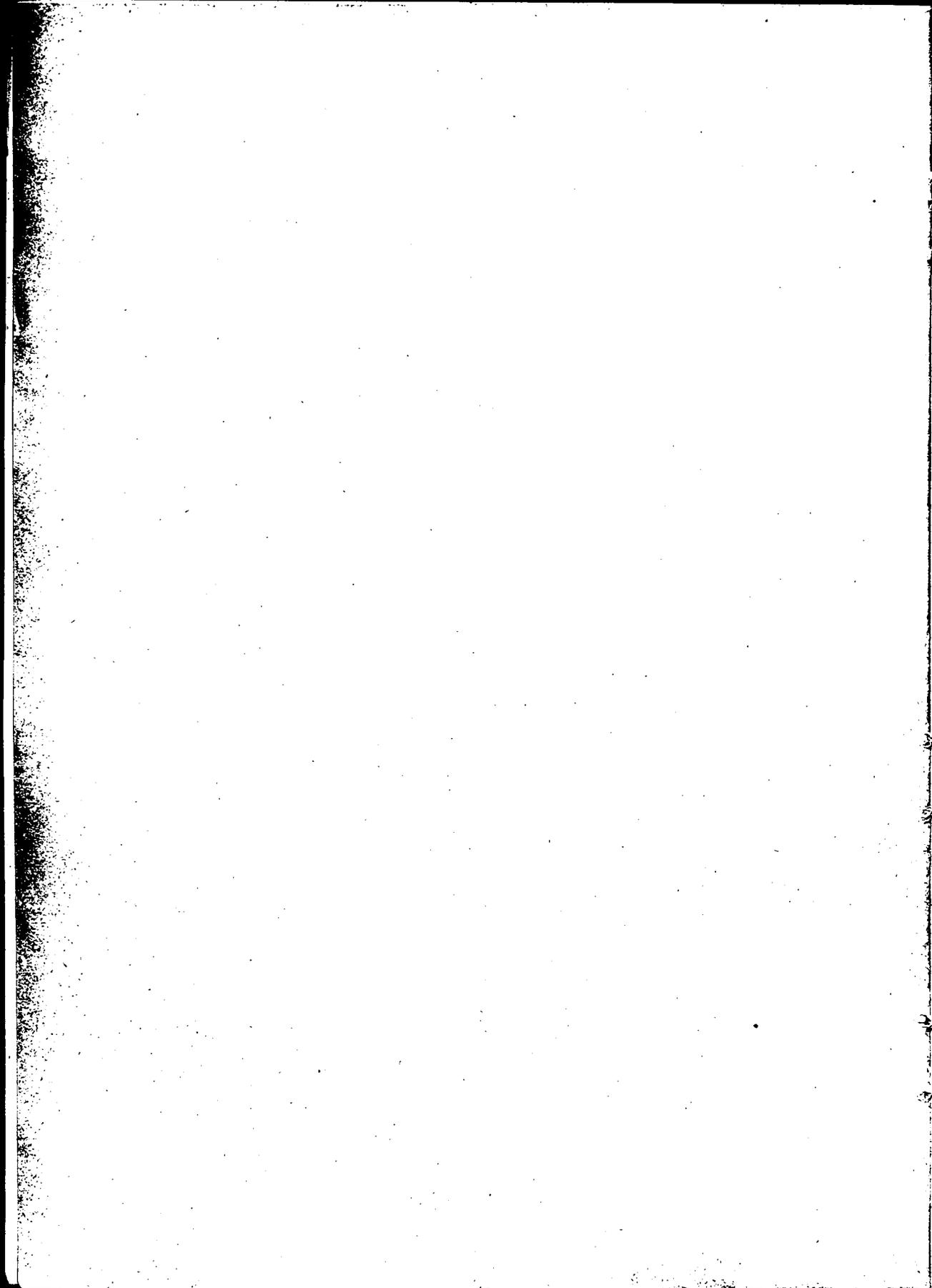
Associazione all'annata LXV	Italia L. 2000 — Estero L. 3000
Prezzo di ogni fascicolo semplice	Italia L. 750 — Estero L. 1000
Prezzo di ogni fascicolo arretrato	Italia L. 1500 — Estero L. 2000

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE «BERGOMVM» — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo







STUDI TASSIANI

Anno XXI - 1971

N. 21

Studi Tassiani giungono all'annuale appuntamento del 1971 con questo ventunesimo fascicolo della propria serie e della propria storia, e ancora una volta ricco di pregevoli indagini sul Tasso, di saggi approfonditi intorno a questioni di critica letteraria, storica, poetica, e ad eventi biografici, completato da segnalazioni bibliografiche di opere e scritti recenti e di contributi del passato.

Sono in questo volume, infatti, scritti rievocanti la fortuna dell'opera tassese; un episodio saliente - per il poeta - della sua vita e della sua esperienza; le rassegne bibliografiche degli studi sul Tasso.

Il Centro di Studi Tassiani può constatare con soddisfazione, così, il perdurare di tanti, e tanto qualificati, interessi nei riguardi della sua pubblicazione annuale, caratterizzata da un ambito di ricerca oltre modo circoscritto e da specialisti, e non meno da un'ambizione di livello scientifico autentico: ed è grato ai partecipanti al Premio T. Tasso, bandito ogni anno; a quanti, disinteressatamente, vi collaborano, ed a coloro che, con le loro offerte, generosamente contribuiscono alla continuità di una pubblicazione intesa a valorizzare uno dei più significativi patrimoni culturali di Bergamo ed a concorrere allo incremento d'un settore non secondario dei nostri studi letterari, in prospettiva nazionale e internazionale.

UN MANOSCRITTO TASSIANO (NON AUTOGRAFO)

In una nota a p. 261 del III volume (Bologna 1900) della sua edizione delle *Rime* tassiane, Angelo Solerti diede notizia dell'esistenza d'un foglio « autografo » contenente « una lettera del Tasso al Duca [...], alla quale seguono [...] i quattro sonetti:

- Riede la stagion lieta e 'n varie forme [n.º 712]
- Lasso! chi queste al mio pensier figura [n.º 713]
- Real città che 'l glorioso Alcide (con nota autogr.)
[n.º 727]
- Oggi è quel dì che nel rigor del verno. »

Il manoscritto, di cui lo studioso ligure non ebbe conoscenza diretta (cfr. lo stesso volume delle *Rime*, p. 281), è stato acquistato di recente dalla Biblioteca Civica "A. Mai" di Bergamo. E va detto subito che la grafia non è quella del Tasso. E i testi presentano non poche sviste; il copista è distratto, e quindi poco attendibile.

Il foglio di cui parlava il Solerti si presenta ora diviso in due fogli, coi bordi di destra smangiati sicché alcune parole della nota (tuttora inedita) che segue il son. *Real città* sono scomparse. La prima facciata reca il bollo di casa Albani.

La lettera, « del carnevale del 1580 » (Solerti), porta, nell'edizione dell'epistolario tassiano curata da Cesare Guasti (il quale la datò 1585), il n.º 318; essa accompagna e presenta al Duca il son. *Lasso! chi queste*. Sulla terza facciata (o prima del secondo foglio) si legge in alto l'appunto facente riferimento al sonetto che nella raccolta solertiana ha il n.º 594:

Alla Duchessa di Urbino.
La bella Hispana.

Segue il testo (con l'intitolazione: « A Napoli il Tassi ») del son. *Real città, che 'l glorioso*; in calce al quale (ma con riferimento anche a *La bella Hispana*) è la nota che qui do in trascrizione interpretativa (chiudo tra parentesi angolate le integrazioni congetturali che suppliscono alla caduta delle lettere sul bordo di

destra; conservo la forma *et* perché compare solo innanzi a vocale; conservo le maiuscole, e l'oscillazione *Gigli/gigli* riflettente una prassi effettivamente irregolare; scioglio le abbreviazioni):

Nell'uno e nell'altro di questi due scritti ho voluto rinovare la memoria <delle> due Ave di Sua Eccellenza, di Lucrezia Borgia e di Leonora d'Aragona, et insieme <non> tacere della madre, per la quale i Gigli d'oro de' reali di Franza si rinovarono <nella> Casa d'Este, ove anticamente erano stati inestati per lo matrimonio della <figlia> di Carlo d'Angiù, se ben mi ramento. Ma Dante ne fa menzione. Et ho voluto anco accennare che né i gigli né l'Aquila nera son concessi per privilegio, c'ome stimano gli ignoranti, ma per parentado alla gloriosissima Casa d'Este.

Osservo che il Solerti (vol. cit., p. 281), sulla scorta dell'informazione fornitagli da Pasquale Papa, erroneamente avvertiva che in questa nota il Tasso dichiara d'aver « voluto ricordare la memoria di Lucrezia Borgia e di Leonora d'Aragona, e non quella della madre [del duca Alfonso II, Renata] ». Il richiamo a Dante riguarda evidentemente *Purg.* XX, 79-81 (« l'altro, che già uscì preso di nave, / veggio vender sua figlia e patteggiarne / come fanno i corsar dell'altre schiave »), dove s'allude, in maniera tutt'altro che encomiastica, al matrimonio di Beatrice d'Angiò (figlia di Carlo II) con Azzo VIII d'Este.

L'ultima facciata contiene il son. *Oggi è quel dì*, in fondo al quale è scritto: « Il Tassi. »

I sonetti presentano varianti comuni soprattutto alla stampa 22 (*Rime et Prose del Signor Torquato Tasso*, Parte Terza, Vassalini, Venezia 1583), alla quale però la trascrizione dev'essere anteriore, o comunque da essa indipendente. Tolti i puri errori (come *raggi* per *raggio* nel son. *Lasso! chi queste*, v. 10; *suoi e sua* per *tuo e tua*, *oltre... oltre* per il latineggiante *oltra... oltra*, *queste* per *questa* [senso a parte, in rima con *inesta!*] nel son. *Real città*, vv. 3, 5, 9, 12), restano, oltre alle varianti già note da altri testimoni e registrate dal Solerti, due inedite varianti di qualche rilievo per il son. *Riede la stagion lieta*, vv. 2 (« sotto non veri aspetti i vaghi amanti ») e 13 (« mi sei crudele, ma ti placa Amore »). Si può aggiungere quella, di più incerta attribuibilità, del v. 6: « ad ora ad or », anziché « ad or ad or » (altra variante al v. 2 del son. *Oggi è quel dì*: *estate* anziché *state*; che evita la sinalefe).

Questa la cronaca sommaria del v. 2: da « sotto non vaghi aspetti i vaghi amanti » della stampa 22, passa a « sotto non veri aspetti i veri amanti » di Ts₂ (che è la stampa 22 con correzioni autografe) e del cod. Chigiano L. VIII, 302 (dove *non veri* è can-

cellato e corretto in *mentiti*) datato 1584 dallo Spongano e dal Carretti; nella stampa 85 (*Delle rime del sig. Torquato Tasso Parte prima*, Osanna, Mantova 1591) il Tasso recupera la lezione della 22. Sotto *non veri aspetti i vaghi amanti* parrrebbe quindi, per congettura fin troppo facile e trivialmente razionale, intermedia tra la lezione 22 e quella di Ts₂. In realtà non c'è motivo sufficiente a escludere che si tratti di lezione anteriore alla 22, stampa nella quale scatta la soluzione formale impostata sull'antitesi e conservata in tutte le altre varianti, anche se permutabile da *non vaghi/vaghi* a *non veri (mentiti) / veri*, e viceversa. *Non veri... vaghi* potrebbe essere addirittura il primo getto (o quasi), contenente già i due aggettivi su cui saranno impostate le varianti successive, ma non ancora l'artificio formale che quelle accomuna.

Anche *mi sei crudele, ma ti placa Amore* ha qualche probabilità d'esser anteriore alla 22 (« mi sei crudel, ma pur ti placa Amore »; così anche nella 85). La parola troncata innanzi a cesura è caratteristico procedimento petrarchesco; inoltre ciò consente l'inserzione d'uno (*pur*) di quei monosillabi con cui l'ultimo Tasso arricchiva la sostanza sonora del verso, talora anche per eccessivo gusto per l'esplicita spiegazione razionale.

Di qualche rilievo infine la variante del v. 10 del son. *Oggi è quel di*: « de la bell'arte sua vaghi lavori » (la stampa 22: « de le bell'arti sue v. l. »; lezione accolta dal Solerti nel testo, ma stranamente riportata da lui anche nell'apparato delle varianti).

ARNALDO DI BENEDETTO